www.bollettinoadapt.it, 9 settembre 2013

Autonomia significa non avere supplenti

di Pietro Merli Brandini

Che errore fu quello, fratelli miei! Che errore aver dimenticato che il libro V del Codice civile (1942) doveva essere abolito perché in totale contrasto con l'ordine democratico sancito dalla nostra costituzione del 1947.
L'articolo 2061 del libro V recita: "L'ordinamento delle categorie professionali è stabilito dalla legge, dai regolamenti, dai provvedimenti, dell'autorità governativa e dagli statuti delle associazioni professionali".
L'articolo 18, primo comma della nostra Costituzione, recita: "I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazioni, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge".
Nei regimi totalitari tutto viene dall'alto. La società civile è fagocitata dallo Stato. Negli ordinamenti democratici, libero Stato e libera società si fondano su rispetto delle reciproche autonomie.
La Magistratura del lavoro fu una giurisdizione speciale competente per regolare le controversie di lavoro ed altro. Una conseguenza logica con il fatto che i contratti di lavoro avevano natura di legge e cioè di norme pubbliche che esigevano la competenza di giurisdizione pubbliche.
Appunto una Magistratura allora, detta del lavoro. In ogni ordinamento democratico, (prima e dopo il fascismo) la rappresentanza non discendeva dalle leggi, regolamenti ed altro, ma dalla libera volontà di coloro che intendevano associarsi. Imprese e lavoratori, cioè le parti contraenti, erano rappresentate liberamente.
Sia per concordare le norme, che per decidere sulla loro applicazione. Non avevano bisogna, cioè, di deferire le loro controversie a tribunali pubblici più o meno speciali.
Marchionne e Landini, cosa stupefacente soprattutto per Marchionne, chiedono di essere sostituiti dallo Stato, per sapere se e come debbono essere rappresentati lavoratori e imprese.
Può darsi che Marchionne e Landini siano troppo giovani per conoscere l'intromissione statale che, all'epoca del fascismo, interferiva nella contrattazione collettiva e nelle parti sociali.
Quanto a Landini, tutto mostra l'influenza speciale che su di lui esercita la Commissione giuridica della Cgil, che non riesce a fare a meno di ispirarsi al libro V del Codice civile. Le dichiarazioni di Marchionne e Landini hanno sollevato la decisa opposizione e convergenza di tutte le Confederazioni e Federazioni di categoria.
Si va dalla Fim Cisl alla Uilm, da Bonanni ad Angeletti, da Farina della Fim a Palombelli della Uilm, seguiti da altre organizzazioni Confederali e Federali di Categoria che preferiscono essere governate da un ordinamento democratico. Questo è un buon momento per diradare le nebbie confuse che sono sopra le nostre teste. Insomma, sembra giunto il momento per fare chiarezza su aspetti istituzionali concernenti i rapporti tra Società e Stato che da tempo sono offuscati con danni per tutti. A Marchionne e Landini occorrono approfonditi ma non impossibili aggiornamenti.
Se ignorano più o meno consapevolmente le differenze di cui parliamo che incidono sulle nostre relazioni industriali, è bene che ciascuno rifletta per aggiornarsi e guardare oltre.
Per esempio, facendo attenzione al sistema scandinavo e a quello tedesco e dei Paesi del Nord Europa. Non ci sono leggi *erga omnes*. Le parti sociali non si rivolgono allo Stato per sapere chi e che cosa rappresentano.

I contratti sono gestiti dalle parti sociali. Gli imprenditori s'impegnano a coinvolgere il massimo delle imprese allo scopo di estendere l'applicazione dei contratti.
Non chiedono agli Stati di interessarsi troppo al modo con cui i sindacati sono organizzati e svolgono la loro azioni di tutela. Questa difesa dell'autonomia non comporta chiusure al dialogo verso i partiti e le scelte politiche del Parlamento e dei Governi.
Il dialogo è favorito soprattutto quando ogni attore sa difendere la propria autonomia per giungere a decisione o orientamenti comuni. Quanto a noi italiani, dovremmo liberarci da idee e visioni istituzionali confuse.
Che non giovano, come mostra la realtà, né allo sviluppo di una libera società né al progresso di un libero Stato.

Pietro Merli Brandini.
Presidente CENFORM (Centro Formazione e Studi), Roma

* Il presente articolo è pubblicato anche in *Conquiste del Lavoro*, 5 settembre 2013.